

BRICKS | TEMA

La formazione iniziale dei docenti nei CIPIA

a cura di:

Anna De Paola



Percorsi di primo livello, Percorsi di secondo livello, Alfabetizzazione della lingua italiana

La formazione iniziale dei docenti nei CIPIA

I CPIA, ambienti educativi particolarmente complessi ed eterogenei, tassello fondamentale del sistema nazionale integrato per l'apprendimento permanente, offrono ai docenti, soprattutto nella fase iniziale del percorso professionale, numerose occasioni per il potenziamento di competenze didattiche, metodologiche e organizzative.

Sin dalla fase istitutiva, i CIPIA, quali istituzioni scolastiche autonome e dedicate, svolgono un ruolo essenziale nell'ambito delle azioni atte a facilitare la frequenza di percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché l'integrazione e la partecipazione sociale di studenti di diversa nazionalità. L'offerta formativa erogata è basata su:

- *percorsi di primo livello articolati in due periodi didattici:*
 - a) *il primo periodo didattico è finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media);*
 - b) *il secondo periodo didattico è finalizzato al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione e relative alle attività comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali;*
- *percorsi di secondo livello finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica;*
- *percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, finalizzati al conseguimento di un titolo attestante la conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, per gli adulti stranieri.*

Anche per la diversità e la ricchezza culturale che caratterizza l'utenza, i CIPIA offrono ai docenti la possibilità di realizzare esperienze molto dinamiche, utili per la costruzione di competenze trasversali, quali, ad esempio:

- la capacità di rilevare e comprendere le esigenze degli studenti appartenenti a diverse fasce d'età, in particolare dei soggetti fragili o in condizione di marginalità;
- l'organizzazione di attività didattiche coinvolgenti e motivanti per adolescenti e adulti, fondate su insegnamenti adeguati alle nuove prospettive di lavoro e all'esercizio attivo della cittadinanza;
- il monitoraggio sistematico e la valutazione dei progressi di studenti, fornendo un feedback volto al miglioramento.

Quando si analizzano le caratteristiche dei docenti dei CPIA, colpisce che provengano da scuole di grado differenti e si distinguano per culture professionali ed esperienze tra loro molto differenti. Diversamente da quanto accade negli altri ordini e gradi della scuola italiana, il progetto dei CPIA prevede che docenti formati e abilitati per l'insegnamento nella scuola primaria e docenti della scuola secondaria si trovino a lavorare insieme.

Gli insegnanti dei CPIA hanno di rado ricevuto una formazione specifica, solo di recente sono state inserite le prime figure provenienti dalla classe di concorso A23 con competenze specifiche nel lavoro in contesti multiculturali.

Al fine di comprendere in che misura il profilo altamente specializzato dei docenti A23 possa dare un grande contributo agli interventi attuati nell'ambito dell'educazione e l'istruzione degli adulti è necessario riflettere sulla funzione dei CPIA e sulle particolarità dell'utenza a cui questi si rivolgono.

La notevole eterogeneità culturale, caratterizzante l'utenza con background migratorio frequentante i CPIA, richiede uno specifico approccio pedagogico, oltreché strategie didattiche innovative e ben strutturate. Ne

deriva che solo la presenza di un corpo docente altamente motivato e adeguatamente formato permetta di realizzare un processo di insegnamento/apprendimento efficace, che promuova e faciliti l'integrazione linguistica e sociale.

Il complesso ruolo dei docenti dei CPIA è connesso alla relazione di accompagnamento degli studenti, all'interno del loro personale percorso di apprendimento, in una fase importante del loro progetto di vita. Si tratta di un'azione regolata dai principi andragogici che fanno riferimento all'educazione come *continuum esistenziale* in cui il docente deve saper gestire:

- **la relazione**, con e tra le persone che apprendono, per garantire una funzione di guida e di sostegno;
- **i contenuti**, favorendo il collegamento di nuovi apprendimenti con le conoscenze pregresse;
- **le competenze linguistiche**, esemplificando norme e comportamenti e favorendo l'acquisizione del linguaggio specifico dei saperi;
- **la dimensione empatica**, promuovendo il coinvolgimento e la motivazione.

Questa pratica prevede che chi viene accompagnato assuma un ruolo attivo di protagonista nel proprio percorso personalizzato, anche limitando il ruolo dell'esperto accompagnatore che assume la funzione di facilitatore, decentrando il sapere e riconoscendo pari dignità e complementarità a tutte le persone coinvolte.

Si fa riferimento quindi a un modello di apprendimento inteso come costruzione condivisa dei saperi, che presuppone e comporta la mobilitazione delle risorse interne, soggettive, che interagiscono in modo dialettico con il contesto. Soprattutto per i docenti che si occupano di alfabetizzazione e primo livello è basilare sviluppare la capacità di accogliere adeguatamente lo studente con background migratorio, rapportandosi a lui con la giusta flessibilità, adattandosi al singolo caso, tenendo conto del suo vissuto e utilizzando anche le lingue straniere per poter dare il via ad una comunicazione efficace con chi ancora non si destreggia con l'italiano.

È importante utilizzare un approccio empatico che tenga conto del background linguistico, scolastico e culturale per la costruzione del percorso e del conseguente patto formativo con lo studente, modulando le tematiche affrontate e avendo cura di presentare anche la cultura del paese ospitante. Il docente dovrà assumere un vero e proprio ruolo di guida che lo porterà a diventare un punto di riferimento nel gruppo di pari, anche per quanto riguarda le problematiche personali, lavorative e d'integrazione.

Il riconoscimento della presenza della scuola come soggetto istituzionale nel sistema detentivo è molto recente, nonostante la scuola in carcere in Italia esiste dalla fine dell'Ottocento. Si deve alla riforma del sistema di istruzione degli adulti (decreto del Presidente della Repubblica n. 263/2012) la collocazione dei corsi di alfabetizzazione e di primo e di secondo livello attivati negli istituti di prevenzione e pena nei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e negli istituti superiori di secondo grado. La riforma affida ai CPIA un compito impegnativo e una grande responsabilità.

Le "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" hanno precisato che l'istruzione in carcere è finalizzata alla "rieducazione del detenuto, alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione nel proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale¹".

¹ Decreto interministeriale 12 marzo 2015 par. 3.6

La preparazione solida e adeguata dei docenti è dunque una delle condizioni necessarie per la realizzazione dei diversi compiti affidati ai CPIA, in particolare per sostenere l'orientamento degli studenti, la formazione e la valutazione delle competenze comunque e ovunque apprese.



Anna De Paola

anna.depaola1@scuola.istruzione.it

Dirigente Scolastico in posizione di comando presso l'USR Campania, ai sensi art.26,c.8 Legge 448/1998 dal 2021, è Referente Regionale per CPIA e per l'attuazione degli interventi di integrazione scolastica di alunni e studenti provenienti da Paesi terzi. Referente regionale per le attività di supporto al sistema di Istruzione e Formazione Professionale, Referente regionale per il sistema degli Istituti Tecnologici Superiori, è Componente dello staff regionale di coordinamento attività inerenti alla formazione e aggiornamento del personale della scuola e del GdLR sezioni carcerarie, nonché componente del gruppo di lavoro denominato Osservatorio regionale PNRR. È componente di Commissioni d'esame per il conseguimento della Specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità. Laureata in lingue e letterature straniere, è stata docente nella scuola secondaria di II grado e tutor di lingua inglese nei corsi di metodologia per i docenti di scuola primaria.